

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

Oggi

Alle 10.30 presiede la Messa Solenne nel Duomo di Tarquinia per il Giubileo di Santa Lucia Filippini.

Domani

In occasione della Festa di Tutti i Santi, alle 18, presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia.

Martedì

Presiede la celebrazione eucaristica nel Cimitero di Tarquinia alle 15.

Mercoledì

Alle 10 presiede una Messa al Cimitero Nuovo di Civitavecchia.

Si è svolta mercoledì in Cattedrale l'assemblea diocesana: la relazione del vescovo Gianrico Ruzza sul cammino sinodale «La generosità è nella fraternità»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Comunione, appartenenza, formazione, relazione, testimonianza: sono le parole chiave che hanno caratterizzato la fase di ascolto del cammino sinodale nella Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia. È stato il vescovo Gianrico Ruzza, nel corso dell'Assemblea diocesana che si è svolta mercoledì 26 ottobre nella Cattedrale di Civitavecchia, a presentare la relazione su quanto emerso nelle cinque assemblee di zona che hanno visto riunite le comunità parrocchiali. Nella relazione dal titolo «La generosità della fraternità» il presule ha anche presentato il programma di lavoro dei quattro cantieri su cui la chiesa italiana è chiamata a confrontarsi nel corso dell'anno.

«Diamo compimento - ha detto il vescovo Ruzza introducendo l'assemblea - al primo momento di ascolto sinodale: l'occasione di fare memoria del bellissimo e intenso tempo di ascolto che abbiamo vissuto. Un privilegio a cui non dobbiamo rinunciare». Per il vescovo si è trattato di «un'esperienza preziosa di cui fare memoria, essere grati e onorarla nel nostro impegno appassionato». Allo stesso tempo, il presule non ha nascosto le difficoltà che sono emerse da un cammino che «presenta aspetti complessi, soprattutto nel metodo, che ha scosso la nostra pastorale abitudinaria».

Il vescovo ha poi illustrato le cinque parole chiave che «non riducono, ma si prefiggono di mettere in luce l'immensa ricchezza del cammino sinodale incentrato sull'ascolto». Anzitutto la «comunione», da intendere come «vita di fraternità» e che si traduce nella «capacità delle nostre comunità di essere accoglienti, di aprire le porte anche a chi appare lontano, di mostrare un sorriso, di vivere con serenità, di non giudicare e di non chiudersi in atteggiamenti dogmatici, di ascoltare nel profondo le esigenze delle persone». Una sottolineatura particolare riguarda il mondo giovanile, la cui presenza è sempre più residuale. «Le scelte vissute in comunione - ha detto Ruzza - rafforzano la presenza della Chiesa nel mondo: la credibilità e l'autorevolezza». Da qui emerge una



Il vescovo Ruzza ha presieduto la liturgia della Parola prima di pronunciare la relazione

Nelle parrocchie

«Un'ora di preghiera per il Sinodo in ogni parrocchia, in modo comunitario, di piccoli gruppi o di singoli», è questo il «sogno» che il vescovo Gianrico Ruzza ha condiviso al termine dell'Assemblea diocesana di mercoledì scorso. Il presule ha invitato a «pregare intensamente affinché l'entusiasmo e la gioia dei mesi trascorsi si traducano in impegno, in dedizione, in opere concrete di attenzione e di cura, che ci mostrino il cammino per quel rinnovamento che tutti desideriamo». «Permettiamoci allo Spirito - ha aggiunto - di suggerirci, di ispirarci, di condurci».

rinnovata coscienza nell'assunzione di responsabilità.

«Appartenenza» è il secondo aspetto, emerso come «il bisogno di coinvolgere coloro che rimangono "al di fuori" e che non sono attratti verso un "ritorno" alla casa da cui provengono». Una dimensione che

«vuol dire avere chiara la propria identità e l'identità del cristiano sta nel Vangelo».

La richiesta di «formazione» è «molto forte e presente a vari livelli», ha detto il presule. Un'esigenza che vede «il ripensamento del percorso di iniziazione cristiana, la proposta di una catechesi per adulti, la rimodulazione dei percorsi di iniziazione al sacramento del matrimonio». Pur essendo diverse le proposte presenti in diocesi, in modo particolare la Scuola della tenerezza e la Scuola di teologia, «la domanda di formazione sembra chiedere uno sforzo in più, soprattutto in ordine alla prospettiva dell'assunzione di responsabilità da parte dei laici nella vera e autentica corresponsabilità al servizio della comunità cristiana».

La «relazione» è stata intesa come «fulcro del percorso sinodale» con la sottolineatura che «il nodo delle difficoltà che oggi la comunità cristiana incontra nel suo servizio di annuncio della verità sta proprio nelle relazioni personali: relazioni tra presbiteri e laici, tra i gruppi esistenti nelle comunità, tra la parrocchia e le realtà esterne».

«Sento quanto sia importante e determinante sottolineare l'urgenza di "curare" le relazioni» ha aggiunto il vescovo sul quarto aspetto. «Talora il

rapporto con la Chiesa può sembrare burocratico, funzionale, occasionale. Proprio dal combattere questa dimensione estremamente riduttiva della nostra vita inizia il percorso di rinascita del senso di comunità. Abbiamo bisogno di relazioni feconde e generose. Che siano anche generative di nuovi rapporti e di fiducia rinnovata». «Immagino - continua il pastore - sacerdoti e operatori pastorali che decidano di creare percorsi nuovi per avvicinare le persone, che scelgano di stare in piazza o nei luoghi di aggregazione». Un compito che «è prioritario rispetto ad ogni possibile iniziativa pastorale».

La «testimonianza» è l'ambito in cui emerge la difficoltà di fronte a un processo di «esculturazione della fede cristiana». «C'è certamente il desiderio di esprimere la potenza della fede e la bellezza dell'incontro con Dio. È significativo, pertanto, che da parte di moltissimi ci sia non solamente la disponibilità a metterci la faccia, ma anche la gioia di parlare di Gesù».

I cinque ambiti verranno affrontati nel corso dell'anno nei «cantieri» proposti dal cammino sinodale. «Il cantiere della strada e del villaggio», che verrà svolto a livello diocesano con incontri promossi dalla Commissione del sinodo, affronterà gli aspetti della testimonianza e delle relazioni. «Il cantiere dell'ospitalità e della casa», che si svolgerà in ogni parrocchia, darà spazio al tema della comunione e dell'appartenenza. «Il cantiere delle diaconie della formazione spirituale», che vedrà impegnate le zone pastorali, porrà l'attenzione prevalentemente sulla formazione.

Vi è infine «il cantiere diocesano sulla povertà educativa» che vedrà un approfondimento e un confronto sulla difficoltà a comunicare con i giovani del nostro tempo e coinvolgerà gli ambiti della relazione e della formazione.

LA CELEBRAZIONE

«Missionari ovunque testimoniando l'amore vicino a chi soffre»

«Si è testimoni nella misura in cui si afferma la verità: quello che diciamo lo sentiamo nostro e ne siamo convinti». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto il tema della Giornata missionaria mondiale «Di me sarete testimoni» (At 1,8) che si è celebrata domenica 23 ottobre. Il venerdì precedente, il presule ha presieduto la veglia di preghiera promossa dal Centro diocesano per la pastorale missionaria nella chiesa di San Giuseppe a Campo dell'oro.

Parlando ai numerosi giovani che hanno animato la preghiera, il vescovo Ruzza ha ricordato che «siamo testimoni e missionari solo se siamo veramente convinti che Gesù sia vivo e risorto; lo abbiamo incontrato nei tanti modi in cui si manifesta negli altri e possiamo annunciarlo».

«Vite che parlano» è stato il titolo della veglia di preghiera, liturgia proposta dalla Cei a tutte le diocesi italiane. Alle letture bibliche si sono succeduti dei brani di «Dialogo tra Madre Teresa e Papa Francesco» con meditazioni che si sono alternate e completate, quasi fosse una conversazione.

«Sono momenti che ci mettono in sintonia con tutto il mondo cattolico anche condividendo le sofferenze dei più lontani» ha ricordato il vescovo Ruzza. «La Chiesa celebra questa giornata per ricordare a tutti noi i cristiani che vivono nelle difficoltà e per consentirci di sostenerli con una colletta mondiale». Per il presule, però, il significato della Giornata va ben oltre la missione «ad gentes», perché «si è missionari nelle proprie città e nelle Chiese locali».

«Siamo in un mondo che sembra rifiutare Gesù e non possiamo disinteressarci a questo». Una missione che il presule auspica come testimonianza nella società «affinché attraverso di noi Gesù parli». «Si è missionari qui come in Africa, in Asia o in Sud America, di fronte alle grandi difficoltà umane. Dobbiamo sentire di essere missionari ovunque il Signore ci chieda di stare, in ogni realtà del mondo in cui le persone vivono, soffrono e si dibattono».

Di fronte alle grandi difficoltà delle nostre città - i padri separati che non possono vedere i figli, i ragazzi persi nella violenza o nello sbalzo, le fatiche di arrivare alla fine del mese per molte famiglie con lavori precari e sottopagati, le violenze domeniche, l'indifferenza verso chi soffre - il presule chiede «un maggiore coinvolgimento delle comunità cristiane» perché «è questa la nostra missione».

Ricordando come la compagna delle missioni sia Santa Teresa del Bambino Gesù, mai stata missionaria e vissuta in clausura, il presule ha sottolineato come «la vera missione è quella dell'amore» mentre «la preghiera è l'aspetto più importante della giornata che andiamo a celebrare». Su questo ha ricordato anche come «le giovani popolazioni del cristianesimo possono portarci esperienze nuove, fresche ed entusiasmanti. Per loro l'incontro con Gesù non è abitudinario o stanco. La loro gioia ci è di insegnamento». Il vescovo ha ricordato infine tutti questi cristiani che soffrono a causa della fede, in modo particolare in Nicaragua, Siria, Iraq, Cina e in molti altri luoghi in cui vi sono persecuzioni. (Al. Col.)



La veglia

La Veglia per le missioni si è svolta in chiesa a San Giuseppe ed è stata animata da molti giovani. Il vescovo Ruzza li ha invitati alla preghiera, «l'aspetto più importante».

IN SINODO

Inizia il secondo anno

Il cammino sinodale nella Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia è iniziato ufficialmente il 17 ottobre 2021 con una celebrazione eucaristica nella Cattedrale per l'invocazione dello Spirito Santo. Il vescovo ha quindi indirizzato a quanti vivono nel territorio della diocesi, credenti e non, una breve lettera nella quale ha sollecitato ad esprimere con sincerità e libertà le proprie esperienze con la comunità ecclesiale rispondendo a due domande. Sono state raccolte oltre 2000 risposte attraverso un questionario online, le scuole e gli assistiti dalla Caritas diocesana. Inoltre, sono stati organizzati diversi incontri sinodali tematici negli «ambienti». Lo stile, anche in questi incontri, è stato quello dell'ascolto, a

partire dalle domande. Contemporaneamente è stato promosso un percorso sinodale a livello parrocchiale che ha trovato un momento di sintesi in numerosi tavoli di confronto interparrocchiali: venti incontri distribuiti in sei parrocchie nella zona pastorale di Civitavecchia e cinque in tre parrocchie per la zona pastorale di Tarquinia. A questo è seguita la sintesi dei lavori del primo anno inviata alla Cei. Un documento alla base della discussione nelle cinque assemblee sinodali di zona, anch'esse suddivise in tavoli di confronto, che hanno visto 250 delegati confrontarsi per arrivare al documento che il vescovo ha presentato nel corso dell'Assemblea generale come base di lavoro per il secondo anno.

Inizia oggi «Pagine a colori», rassegna di letteratura illustrata Per un mese spettacoli e concerti dedicati a bambini e ragazzi

A Tarquinia il 17° festival con il titolo «InevitabileVento» Nell'oratorio di Santa Croce per cinque domeniche eventi gratuiti dedicati alle famiglie

Spettacoli, laboratori didattici, incontri formativi e culturali, tra ottobre e dicembre. A primavera 2023 la mostra di illustrazioni, incontri con scrittori e attività didattiche dedicati agli studenti delle scuole. Iniziata ieri, 29 ottobre, la diciassettesima edizione di «Pagine a colori», il festival della letteratura illustrata per ragazzi e ragazzi e delle arti visive che si svolge a Tarquinia. Debutto al Teatro Rossella Falk con «...E sulla sabbia il vento» del-

la «sand artist» Nadia Ischia. Il tema scelto per l'edizione 2022-2023 è riassunto nella formula «InevitabileVento: ...piccole storie, grandi domande» e sarà fonte di numerosi spunti di riflessione che toccheranno vari ambiti: da quello scientifico, con la meteorologia, la fisica del vento, i mutamenti prodotti dall'attuale crisi climatica, la risorsa eolica come fonte alternativa di energia, a quello mitologico, con l'origine e la simbologia del vento nelle varie culture; fino a quello filosofico-teologico, con l'indeterminismo in opposizione al principio di necessità, il caos e l'ordine. In collaborazione con la parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Leonardo, nell'oratorio di Santa Croce ogni domenica tra il 30 ottobre e il 27 novembre, si svolgeranno labo-

tori, spettacoli teatrali e attività per bambini ad ingresso gratuito. Oggi il debutto con lo spettacolo «Croquelune» messo in scena dall'attrice Valeria Emanuele della compagnia «Les Têtes de Bois»; per proseguire il 6, 13 e 20 novembre con i laboratori dell'illustratore Simone Rea, della musicista e operatrice teatrale Elena Mozzetta e dell'illustratrice Valentina Ravagni; e concludere il 27 novembre con un laboratorio filosofico di Ippolita Bonci Del Bene.

Gli incontri formativi per insegnanti, genitori, educatori e appassionati di letteratura e di arti visive saranno sia dal vivo che online, rinnovando una formula mista che si rivela di successo. Il programma su www.pagineacolori.it

Daniele Aiello Belardinelli



La cerimonia nel cimitero

Domenica scorsa si è tenuta la cerimonia al cimitero monumentale promossa dalla Società storica civitavecchiese

Targa per ricordare i coniugi Di Veroli vittime dei nazisti ad Auschwitz

Una cerimonia carica di storia e ricordi, di emozioni e consapevolezza, quella tenutasi domenica scorsa presso il cimitero monumentale di Civitavecchia dove, presso la stele dedicata alla comunità ebraica locale, si è reso omaggio ai coniugi Italia Astrologo e Abramo Di Veroli, vittime del rastrellamento del 16 ottobre 1943 e poi giustiziati ad Auschwitz. Alla presenza di Enrico Ciancarini, presidente della società storica civitavecchiese che ha organizzato la cerimonia, i coniugi, entrambi sarti, sono stati ricordati con una targa posta dalle autorità presenti, tutte concordi nell'affermare la malvagità e la condanna per l'orribile Olocausto. Il sindaco Ernesto Tedesco, ha

sottolineato «l'importanza della memoria storica, anche se purtroppo la storia a volte contraddice la speranza», e nelle parole di Massimo Finzi rappresentante della Comunità ebraica di Roma, si legge come sia forte il legame tra terra di origine ed ebrei, con il nome sulle lapidi inciso come per ricostruire tutto il percorso affrontato. Tra i presenti, i rappresentanti della Comunità ebraica romana Alberto Terracina e Maurizio De Pascalis e i rappresentanti della sede locale Anpi. Alla benedizione della lapide, da parte del Rabbino David Sessa, è seguito il dono, della Società storica civitavecchiese del volume «Borgo Sant'Antonio ovvero il ghetto di Civitavecchia». Demetrio Logiudice